

Carlo Serafini

Silvana Cirillo

Sulle tracce del surrealismo italiano (flâneurs, visionari, sognatori)

Esedra Editrice

Padova

2016

ISBN: 978-88-6058-071-9

Il surrealismo italiano (se di un surrealismo italiano si può parlare), il comico, il gioco, il riso, le avanguardie, il non-sense, i linguaggi bassi, corporei, materici, inconsci sono l'ambito di studi sul quale già in passato Silvana Cirillo ha centrato la sua attenzione, fornendo importanti contributi in più di una pubblicazione e in più di un convegno. Parte di questi studi, notevolmente ampliati e arricchiti, confluiscono in questo nuovo volume che allarga i margini del possibile surrealismo italiano, mettendosi, come recita il titolo, sulle tracce, ossia sui segnali che l'indagine e la attenta lettura di Silvana Cirillo rendono ben presto documenti di quello che fu il movimento in Italia. Che cosa impedì al surrealismo la piena affermazione in Italia? Almeno tre fattori: il fascismo, la morale cattolica e l'idealismo crociano. La dittatura mussoliniana non poteva lasciare spazio alla fantasia rivoluzionaria, al sogno, alla creatività linguistica, all'internazionalismo comunista e ancor meno alla psicanalisi, troppo pericoloso per un dittatore che predicava la pulizia della lingua e il nazionalismo esasperato. Il regime trova un facile alleato nella Chiesa che cerca ad ogni costo la limitazione della libido e della libertà. E nello stesso Croce, che non ha mai visto di buon occhio nessuna forma di avanguardia e di sperimentalismo. Ma, sostiene giustamente Cirillo, non si può fermare il processo storico e ancor meno quello culturale, quando esistono personaggi del calibro dei fratelli De Chirico, o pronti a rimetterci la pelle come Viani, o con la fantasia di Delfini o lo spessore di Buzzati, Landolfi, Ortese e altri che vengono letti ed analizzati nel testo.

Il primo capitolo del volume apre al tema con una attenta analisi, fortemente documentata, di come il movimento si è imposto in Italia a dispetto dei limiti che abbiamo visto. Già il titolo del capitolo è una giusta sintesi: «Novecentisti, immaginisti, metafisici ... si prepara il terreno ad un movimento che non ci sarà». Ma poi leggendo il capitolo si vedrà come il movimento non solo ci sarà, ma porterà esperienze umane, artistiche, pittoriche e letterarie di grande livello. I risultati ci saranno in forza del linguaggio, punto primo sul quale insistono gli artisti chiamati in causa. Dice Cirillo ad inizio capitolo: «Il concetto di fantastico in senso lato [...] presuppone e sottintende una sorta di libertà di movimento da parte del narratore e una creatività tematico-stilistica esuberante e chocante: se tale creatività nell'Ottocento, passando attraverso il romanzo gotico o il romanzo nero, giocava le sue pedine soprattutto in campo tematico, nel Novecento muove quelle vincenti nell'area del linguaggio. Così se nel secolo scorso lo scrittore affidava i suoi trucchi più raffinati a trame e intrecci, nel '900 la sua abilità la manifesta nel contestare fabula e "romanzesco" e nell'inventare nuove strategie di gioco» (p. 8).

Che il nuovo secolo abbia portato il dubbio, l'incertezza e quindi la paura nell'uomo è cosa ormai appurata, ma qui le strategie di compensazione possono prendere due strade: guardare al passato o tentare nuove strade, sperimentare. Questa seconda strada presenta indubbiamente maggiore interesse e prospettive: ecco nuovi personaggi, nuova lingua, nuovo stile, saltano gerarchie, categorie, ruoli e preconcetti.

I restanti 14 capitoli del libro stringono l'obiettivo sulle personalità maggiormente significative del contesto presentato. Gli autori studiati sono Lorenzo Viani, Alberto Savinio, Giorgio De Chirico, Dino Buzzati, Antonio Delfini, Libero De Libero, Marcello Gallian, Tommaso Landolfi, Paola Masino, Anna Maria Ortese. Alle ricchissime esperienze di Delfini e Landolfi vengono dedicati due capitoli ciascuna. Chiudono poi il volume due interessanti contributi: uno «tra le pieghe del surrealismo zavattiniano», come recita il titolo, il secondo su quella particolare e originalissima

opera che è *Salto mortale* di Luigi Malerba. L'analisi dei singoli autori viene condotta da Cirillo procedendo per piste parallele, l'esperienza umana accanto a quella letteraria, con frequenti citazioni e riferimenti ai temi trattati in relazione al loro farsi struttura e stile nei testi. Quello di Cirillo è un volume di notevole importanza che apre spazi di riflessione sulle dimensioni e le dinamiche del genere surrealista in Italia, nell'ottica di una rivalutazione o quantomeno di piena comprensione di quello che è stato e di quello che ha significato.